

# «La gioventù dibatte»: l'avventura didattica continua

di Natascha Nota e Barbara Fè Cretton\*

In Svizzera, il progetto pedagogico «La gioventù dibatte» gode di ottima salute. Nel nostro paese dibattono attualmente, sia in ambito scolastico sia extra-scolastico, 25'000 giovani. Una cifra ragguardevole, che può essere ulteriormente incrementata, soprattutto nella Svizzera italiana.

Dopo l'eccellente esperienza vissuta dai ragazzi di scuola media e scuola media superiore al concorso nazionale, svoltosi a Berna a inizio aprile 2011, stiamo attivamente preparando il prossimo biennio. Siamo alla ricerca di singoli docenti di qualsiasi materia, direttori di istituti e/o scuole interessate che vogliano introdurre il dibattito strutturato nel contesto scolastico, allenando così tutta una serie di competenze cognitive, oratorie e sociali. La partecipazione dei ragazzi ai concorsi, sia regionali sia nazionali, è facoltativa, ma rappresenta il coronamento del percorso svolto in classe.

In questo contributo diamo spazio ad alcuni docenti e allievi che hanno vissuto quest'esperienza in prima persona. Per tutte le altre informazioni inerenti al progetto si rimanda al sito [www.lagioventudibatte.ch](http://www.lagioventudibatte.ch) o all'indirizzo e-mail [svizzeraitaliana@infoclic.ch](mailto:svizzeraitaliana@infoclic.ch).

«La prospettiva del dibattito motiva gli allievi a prepararsi in modo approfondito; effettuano delle ricerche e analizzano il tema sotto ogni aspetto. Nascono delle nuove dinamiche: ci si espone, ci si ascolta, ci si allea e ci si confronta; bisogna formulare, argomentare, riassumere, approfondire e rimanere coerenti. Durante il dibattito si è sotto pressione e bisogna investire tutte le proprie risorse. Viene così evidenziato il proprio livello di cultura generale, con gli interessi, la sensibilità e le opinioni di ciascuno; emergono le attitudini (all'approfondimento, al rigore, alla tenacia, all'ascolto attivo, al confronto rispettoso), le capacità (di ragionare, esprimersi, concentrarsi, reagire, convincere, saper farsi valere) e le conoscenze (generali, e non limitate al diritto e all'economia, nonché specifiche, inerenti al tema dibattuto). L'esperienza in classe, al concorso regionale di Bellinzona e a quello nazionale di Berna è stata stimolante; possiamo raggiungere degli obiettivi ambiziosi. Grazie di cuore a «La gioventù dibatte» e alle

coordinatrici in Ticino!» (Helena Glaser Tomasone, docente di economia e diritto al Liceo cantonale di Lugano 1)

«È stato stupendo, non è semplice da descrivere. L'agitazione era presente prima di ogni dibattito, ma una volta cominciato, mi lasciavo andare e riuscivo a difendere la mia posizione. Quando ho saputo di fare parte dei finalisti, la paura era quasi più forte della gioia! Fortunatamente, però, anche in finale tutto è andato bene. C'era solo un piccolo problema: ero accecata dai riflettori del palco! È stata, tutto sommato, un'esperienza un po' stressante ma intensa, e ne è valsa veramente la pena. Ho pure conosciuto molta gente.» (Federica Botte, allieva di quarta della Scuola media di Castione)

«La finale è stata alquanto scioccante rispetto ai primi due dibattiti, principalmente perché, tra pubblico e luci, ci si sentiva come un centrocampista che gioca a San Siro. Il momento di tensione più alto è stato quando sono salito sul palco: la confidenza con il microfono, le luci e il pubblico è arrivata da sola e, come per incanto, è poi giunta la vittoria sia con il premio della giuria che con quello del pubblico. È stata un'avventura che mi ha permesso di scoprire la mia spontaneità nell'esprimermi, e penso di essere riuscito a prevalere sugli altri perché, a differenza della maggior parte di loro, non mi sono preparato i discorsi, ma mi sono lasciato trascinare dalle parole.» (Simon Zimmerman, allievo di quarta della Scuola media di Castione, vincitore del premio della giuria e del pubblico)

«Bellinzona è stata la prima esperienza in cui il dibattito si estendeva fuori dalle mura scolastiche e la prima volta in cui ci si trovava confrontati con dibattenti nuovi. Dalle finali regionali sono usciti gli otto finalisti e le riserve che avrebbero partecipato alla finale di Berna. Ecco allora che tutta la classe si è rimessa in movimento come un'unica unità per cercare di contribuire alle finali. Possiamo affermare che il progetto «La gioventù dibatte» è un ottimo esercizio per prepararsi alla vita di adulti nel mondo del lavoro, ma anche un ottimo allenamento per imparare a esprimere le proprie idee nella vita quotidiana.» (Iaria Severoni, vincitrice

del premio della giuria, e Laura Vitali, allieva di quarta del Liceo cantonale di Lugano 2)

«Emozionatissimo, con le gambe come due budini, la voce come una tremolante candela e con una miriade di frasi pro e contro che si mescolano dentro la mia testa, mi diverto e termino il primo dibattito! Ma cosa c'entra il divertirsi? Il divertimento è fondamentale dappertutto, anche nei dibattiti... Divertimento, un po' di sana competizione, preparazione e improvvisazione, in sintesi, il necessario per dibattere. A Berna è stato bellissimo e molto istruttivo. Competere con gli amici/avversari ti costruisce come persona: se riesci a dibattere alla presenza del pubblico e dei giurati, affrontare questioni/scontri verbali è una bazzecola.» (Elia Passerini, allievo di quarta della Scuola media di Lodrino)

«La gioventù dibatte» è stata un'esperienza veramente emozionante e coinvolgente, che intendo ripetere. Secondo me quest'avventura nel mondo della politica ci ha insegnato moltissimo nell'essere in grado di documentarci correttamente, nel cercare un'informazione e nell'esprimerla. Inoltre ci ha uniti tutti, anche se con molte probabilità saremmo potuti essere avversari nei dibattiti, ci siamo aiutati e ci siamo scambiati le nostre informazioni. Era estremamente divertente ascoltare l'opinione dei miei oppositori e ribatterla. Credo che ciò possa aiutare a evitare la paura «da palcoscenico» e ti renda più sciolta davanti ad un pubblico, grande o piccolo che sia. Consiglio a tutti di cimentarsi col dibattito, perché le esperienze sono davvero uniche e soddisfacenti.» (Valentina Gibellini, allieva di quarta della Scuola media di Lodrino)

I docenti e direttori interessati sono pregati di mettersi in contatto con noi ([natascha.nota@infoclic.ch](mailto:natascha.nota@infoclic.ch)) per impostare e avviare il progetto nel proprio istituto scolastico. Nel 2012 avrà luogo il concorso regionale, nel 2013 quello nazionale a Berna. Contiamo su una forte partecipazione da parte delle scuole della Svizzera italiana!

\* Collaboratrici di Infoclic.ch, iniziative per bambini e giovani ([www.infoclic.ch](http://www.infoclic.ch))